



Programmi GEWE (Gender Equality and Women's Empowerment)

Analisi del Contesto

Il contesto palestinese in termini di Euguaglianza di Genere ed Empowerment delle Donne, deve tenere necessariamente conto da un lato dei fattori riconducibili alla reticenza, (esistente anche in altre società patrarcali) nel riconoscere adeguatamente l'entità del contributo delle donne ai processi di sviluppo sociale, economico e politico e dall'altro, della peculiare situazione politica che caratterizza il paese.

Le donne sono tra coloro che più fortemente subiscono questa situazione che comporta difficoltà di accesso al lavoro e agli strumenti economici, ai servizi sanitari, esposizione alla violenza e all'insicurezza, mancanza di leggi adeguate e non discriminatorie.

Mentre il gender gap nell'educazione è del tutto colmato, nella partecipazione alla vita lavorativa, sono stridenti le differenze di genere: secondo le più recenti statistiche, in Cisgiordania, su una forza lavoro totale del 43,6%, la partecipazione femminile si ferma al 17,4%. Questi dati sono ancora più preoccupanti nella Striscia di Gaza, dove, su una forza lavoro del 40,1%, l'occupazione femminile arriva solo al 14,7%, verso quella maschile del 65%.

Anche i dati sulla scarsa rappresentazione delle donne palestinesi nei luoghi decisionali e a capo delle istituzioni rimandano a disuguaglianze di genere: nel 2010 la presenza delle donne nel Consiglio Legislativo Palestinese era al 13,2% con 17 deputate su 132 membri, e al 18% quella nei Consigli locali.

In Palestina le donne rischiano spesso la loro incolumità fisica e psicologica. La violenza contro le donne tende ad esacerbarsi in aree di conflitto, traducendosi in aggressioni ed abusi fisici e verbali all'interno e all'esterno dell'ambito familiare e in arresti arbitrari, come risulta da numerosi studi di settore. Nel 2011 i dati rilevati sulla violenza domestica evidenziano che il 29,9% delle donne sposate, il 19,5% delle donne non sposate, e il 45,8% dei bambine/i di età compresa tra 12 e i 17 anni, sono stati esposti a violenza all'interno delle mura domestiche. I Governatorati maggiormente colpiti sono: Jenin, Gerico ed Hebron 34,4%. Nella Striscia di Gaza il fenomeno è ancora più grave: si stima che oltre il 50% delle donne sposate subiscano violenza intrafamiliare.

Tuttavia, negli ultimi anni l'AP ha intrapreso importanti passi per assicurare un maggior rispetto dei diritti delle donne ed il loro empowerment: nel 2009 il Presidente Abbas ha firmato simbolicamente la CEDAW nel 2011 il Ministero delle Donne ha prodotto la Cross-Sectoral National Gender Strategy 2011-2013 (CSNGS) e la National Strategy to Combat Violence against Women 2011-2019, la prima di questo tipo nella regione mediorientale.



Consolato Generale d'Italia
Gerusalemme
Unità Tecnica Locale



L'Italia e le tematiche GEWE in Palestina

Le tematiche GEWE (Uguaglianza di genere ed empowerment delle donne) costituiscono un settore trasversale nel quale la Cooperazione Italiana in Palestina vanta una storia ventennale di competenza ampiamente riconosciuta in grado di indirizzare il lavoro dei paesi donatori e quello della società civile verso una programmazione congiunta cross-settoriale. Questo anche grazie al ruolo di Lead *Donor* europeo nel quadro del Piano di azione europeo per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne 2010-2015, assunto dal nostro Paese a febbraio 2013.

Con un investimento di oltre 11 milioni di Euro, l'Italia è stata in grado di svolgere nell'ultimo decennio una forte azione a favore dell'empowerment sociale, culturale ed economico delle donne palestinesi, che continua nel programma WELOD 2 Cooperazione Italiana e che è stato il filo conduttore della programmazione triennale 2013-2015.

Con la creazione del Ministero degli Affari delle Donne nel 2003, l'Italia è stato uno dei primi donatori a sostenerne le *policies* attraverso il Programma TAMKEEN, che ha dato vita ai primi 4 Tawasol (Centri di formazione, informazione e comunicazione di carattere socio-economico, culturale e sociale) nei Governatorati di Nablus, Jenin, Betlemme, Hebron.

La Cooperazione Italiana ha anche avuto un ruolo pionieristico nell'affrontare il fenomeno della violenza contro le donne in Palestina attraverso la creazione, a partire dal 2001 a Betlemme, del Centro Mehwar per la protezione e l'empowerment delle donne e delle famiglie e nel 2009 degli sportelli antiviolenza Zohra in 3 villaggi marginalizzati del Governatorato di Hebron.

Il Centro è stato costruito con un finanziamento tramite la Banca Mondiale (2,4 milioni di Euro). Inaugurato nel 2007 e gestito grazie alle competenze di organizzazioni locali ed italiane, è stato ulteriormente sviluppato tra il 2008 e il 2010 mediante UNWOMEN (2 milioni). Iniziativa chiave, essa ha contribuito a salvare centinaia di donne dalla violenza grazie sia alle strategie prescelte sia al forte partenariato costruito con enti locali e società civile: la diversificazione degli attori coinvolti è garanzia di sostenibilità e di ownership e, riconosciuta dalle Nazioni Unite, rappresenta un'esperienza pilota per tutto il Medio Oriente.

Dal 2008 al 2012 il Centro Mehwar ha assicurato assistenza a 286 donne e 79 bambini/e.

Nel 2008, in sostegno al Piano di Riforma e Sviluppo (PRDP) 2008-2010, l'idea all'origine del Tamkeen è stata ripresa dall'Italia che a partire dal 2009, con il Programma WELOD (Women's Empowerment and Local Development), ha portato a 11 i Centri Tawasol, uno per ogni Governatorato della Cisgiordania.

In linea con i principi dell'efficacia dell'aiuto, il Programma WELOD offre assistenza al Ministero degli Affari delle Donne e agli 11 Governatorati per lo sviluppo di politiche volte a proteggere i diritti delle donne e a migliorare le loro opportunità in termini sociali, economici e culturali, oltre a sensibilizzare la popolazione circa la necessità di contrastare la violenza di genere. Tale binomio



Consolato Generale d'Italia
Gerusalemme
Unità Tecnica Locale



istituzionale (Ministero e Governatorati) garantisce l'integrazione dei bisogni delle donne nella più vasta agenda nazionale. Dal 2013, con il Programma annuale WELOD II, si promuovono l'empowerment socio-economico delle donne palestinesi e la lotta alla violenza di genere, attraverso politiche di prevenzione primaria e secondaria e reintegrazione nella società delle donne vittime di violenza.

Nel 2013, in risposta alle richieste delle controparti locali e sulla base delle indicazioni dell' "EU Plan of Action on Gender Equality and Women's Empowerment in Development 2010-2015" (the GAP) nei suoi obiettivi specifici 7 e 8, la Cooperazione Italiana ha presentato una proposta di finanziamento del Programma triennale WELOD 3 per un ammontare di 3.300.000 Euro.

Il WELOD 3, approvato nel Direzionale del 19 settembre u.s., mira all'accrescimento delle opportunità di sviluppo socio-economico delle donne palestinesi e alla protezione dei loro diritti mediante un supporto al bilancio del Ministero degli Affari delle Donne (MoWA) e del Ministero degli Affari Sociali (MoSA), accanto ad attività in gestione diretta. In un'ottica di ownership e di institution building il programma prevede lo sviluppo di competenze specifiche all'interno del MoWA per promuovere il gender mainstreaming in tutte le istituzioni palestinesi e nella struttura di coordinamento degli aiuti (LACS), la formazione sulla pianificazione, l'analisi, il monitoraggio e la valutazione di genere dei Piani nazionali e dei settori di intervento. Il programma prevede altresì attività specifiche volte al sostegno dei servizi antiviolenza gestiti dal MoSA e la creazione, presso il MoWA, del primo Osservatorio nazionale sulle donne in difficoltà, la violenza di genere e lo stalking. L'iniziativa si pone inoltre in sinergia con altri programmi inclusi nella programmazione triennale: Start up Palestine - Strumenti finanziari e assistenza tecnica per promuovere l'occupazione e la generazione di reddito in Palestina, per il settore sviluppo economico, e POSIT - Potenziamento del sistema di cure primarie nei Territori Palestinesi per il settore salute, L'iniziativa è inoltre finalizzata alla realizzazione delle attività di Lead Donor europeo dell'Italia nel settore "Gender Equality and Women's Empowerment" (GEWE).